

Rassegna del 10/05/2019

Sole 24 Ore	8	Panorama - La giapponese Ntt Data cerca mille talenti	...	1
Sole 24 Ore	15	Servizi finanziari, a settembre operativa EnelPay - Fintech EnelX sbarca nei servizi finanziari: nasce EnelPay - EnelX sbarca nei servizi finanziari: pronti al via i pagamenti elettronici	<i>Serafini Laura</i>	2
Corriere della Sera 7	202	Google dà il via alle consegne a domicilio via "aerea"	<i>Rovelli Michela</i>	4
Corriere della Sera	32	Facebook, il co-fondatore: va divisa in tre	...	5
Mf	15	Zuckerberg vola da Del Vecchio Allo studio gli occhiali intelligenti? - Zuckerberg vola da Del Vecchio	<i>Bertolino Francesco</i>	6
Corriere della Sera	10	996 Significa dalle 9 del mattino alle 9 di sera, 6 giorni su 7: così protesta la Cina hi-tech	<i>Santevecchi Guido</i>	8

La giapponese Ntt Data cerca mille talenti

Ntt Data Italia, filiale della multinazionale giapponese attiva nella consulenza e nei servizi di tecnologie dell'informazione (It), ha presentato ieri il piano di assunzioni per l'anno fiscale 2019 e annunciato la ricerca di mille nuovi talenti da inserire nelle proprie sedi di Milano, Roma, Napoli, Torino, Pisa, Treviso, Genova e Cosenza.

La ricerca è rivolta a numerose figure professionali con diversi livelli di esperienza. «Stiamo crescendo in Italia sempre più velocemente - ha spiegato l'ad Walter Ruffinoni - pertanto acquisire nuovi talenti è per noi un'attività strategica. In futuro saranno sempre più ricercate le competenze trasversali che indirizzino l'innovazione, ed è necessario già oggi includere le donne nella ricerca scientifica e nel progresso tecnologico».

Ntt Data ha annunciato anche il rinnovo degli investimenti in Italia, che prevedono l'accelerazione dello sviluppo in vari ambiti: Intelligenza artificiale, blockchain, Data intelligence, Industrial IoT. Confermata al tempo stesso la centralità a livello globale del Centro di ricerca e sviluppo di Cosenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8**LE SEDI**

La ricerca di personale qualificato riguarda le sedi italiane Ntt Data: Milano, Roma, Napoli, Torino, Pisa, Treviso, Genova e Cosenza



FINTECH

**Servizi finanziari,
a settembre
operativa EnelPay**

Sarà lanciata prima dell'estate e sarà operativa da settembre EnelPay, la nuova società del gruppo Enel per i servizi finanziari e i pa-

gamenti con moneta elettronica. L'autorizzazione della Banca d'Italia è arrivata nelle settimane scorse. Sarà la prima utility a debuttare in questo settore. — a pagina 15

**Fintech
EnelX sbarca
nei servizi
finanziari:
nasce EnelPay**

EnelX diventa operatore fintech. La società del gruppo Enel è stata autorizzata da Bankitalia a operare come istituto di moneta elettronica.

— Servizio a pagina 15

**EnelX sbarca nei servizi finanziari:
pronti al via i pagamenti elettronici**



Clean technology. L'ad di EnelX Francesco Venturini al lancio dell'innovation hub di Boston

NUOVE FRONTIERE

**Ok Bankitalia per diventare un operatore del Fintech
A giugno debutterà EnelPay**

**L'ad Venturini: «Saremo un gestore di piattaforme»
A Boston l'innovation hub**

Laura Serafini
BOSTON

EnelX si trasforma in un operatore del fintech. La società dei servizi innovativi del gruppo Enel guidata da Francesco Venturini è stata autorizzata dalla Banca d'Italia a operare come istituto di moneta elettronica ed è stata iscritta nell'apposito albo. La trasformazione avviene per prepararsi

all'appuntamento dei pagamenti digitali consentiti dalla direttiva europea Psd2, che prevede nei fatti la liberalizzazione dell'ultimo miglio dei conti correnti bancari e che consentirà le prime operazioni da settembre. EnelX è la prima utility a debuttare in un comparto nel quale si giocherà una vera e propria sfida per il sistema bancario. A fine 2018 erano state le Poste, con il lancio di Postepay spa, a diventare istituto di moneta elettronica.

La nuova società del gruppo elettrico si chiamerà EnelPay e sarà lanciata prima dell'estate. Da settembre, alla stregua degli altri soggetti autorizzati da Bankitalia, su richiesta del cliente potrà gestire, attraverso app, addebiti diretti nei conti correnti. Niente più carte di credito o altre intermediazioni. L'iniziativa è stata annunciata a Boston, in occasione dell'inaugurazione del nuovo innovation

hub di Enel, che viene ospitato all'interno del Greentown Lab, il più grande incubatore di startup focalizzate sull'energia e le tecnologie green negli Stati Uniti. «Stiamo evolvendo da gestore di infrastrutture a gestore di piattaforme - ha spiegato Venturini -. Entro il 2026 il 70% della creazione di valore, oggi incentrato sulle commodity, si sposterà sui servizi legati ad esse». Anche il business di chi entrerà



nei pagamenti digitali funzionerà così: i soldi non arriveranno tanto dalle fees sulle transazioni, ma dai servizi aggiuntivi che verranno pubblicizzati sulle piattaforme. EnelX punta proprio a questo: fare dei pagamenti il volano per vendere energia, ricariche di veicoli elettrici, efficientamento dei consumi e quant'altro. I servizi finanziari saranno la nuova frontiera di Enel: in Sudamerica il principio assumerà una declinazione diversa e il canale utilizzato per veicolare i pagamenti saranno le bollette elettriche. La maggioranza della popolazione non ha grandi mezzi e non è bancarizzata. «Puntiamo ad accordi con piattaforme di servizi (come ad esempio potrebbe essere Netflix, ndr) per veicolare la vendita ai nostri clienti con l'addebito in bolletta», chiosa Venturini. È la chiave per fidelizzare l'utente finale (75 milioni i clienti di Enel nel mondo) e vendere anche altri servizi. In America Latina il gruppo elettrico ha quasi un milione di clienti su carte di credito (usate in Colombia per pagare la fornitura di energia), 4,5 milioni di persone cui sono state vendute polizze assicurative, oltre a prestiti. Lo sbarco nei servizi di pagamento va sistematizzato all'interno di un'idea innovativa: e qui potrebbero arrivare la spinta delle startup. «La scelta di Boston per il nuovo hub è cruciale al fine di coprire la costa est degli Stati Uniti e il Canada - spiega il responsabile dell'innovazione di Enel, Ernesto Ciorra -. A New York cerchiamo idee sui servizi finanziari e fintech. A Boston, cuore dell'industria pesante, idee su componenti per efficientare le centrali termoelettriche e gli impianti eolici. Al Canada guardiamo per i servizi alle microimprese». Nel Green Lab ci sono 140 startup. È gestito con l'affitto degli spazi, il 35% delle spese è sostenuto dalle imprese partner, tra le quali ora c'è anche Enel. «L'80% delle startup che selezioniamo ha una storia di successo - spiega Emily Reichert, ceo del Lab - Il tempo di permanenza medio è di 2-3 anni: la crescita poi avviene attraverso acquisizioni, fondi di investimento o Ipo». Il Greentown Lab è inserito in un circuito di innovation hub del Nord America.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA BINARIA

di MICHELA ROVELLI

Google dà il via alle consegne a domicilio via "aerea"



Il primo "postino" a ottenere il permesso per volare, atterrare davanti al portone, lasciare il pacco per poi fare rotta verso altre abitazioni è di Google. La partecipata Wing Aviation ha ottenuto dalla Federal Aviation Administration americana il via libera a utilizzare droni per le consegne a domicilio. La stessa certificazione che devono guadagnarsi i piccoli aerei. Ma, in questo caso, il pilota non è a bordo. **Il velivolo viene controllato da remoto mentre porta ai clienti – si parte da piccole comunità rurali in Virginia nei prossimi mesi – ciò che hanno acquistato nei negozi locali.** Un piccolo (grande) passo per il settore e un nuovo compito per questi automi volanti. Che potrebbe diventare un lavoro a tempo pieno. Anche perché, tra chi sta già radunando una flotta di droni c'è il colosso dell'e-commerce Amazon. Ha già un nome (Amazon Prime Air) e aspetta l'ok al decollo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Social network

Facebook, il co-fondatore: va divisa in tre

Per il co-fondatore di Facebook Chris Hughes è arrivata l'ora di un «break up», di uno scorporo, che possa ridimensionare il potere del numero uno, il ceo Mark Zuckerberg. «Mark è rimasto un bravo ragazzo, ma a vantaggio della crescita e dei click rischia di sacrificare la sicurezza» ha sostenuto in un articolo sul «New York Times». Hughes osserva come Facebook sia un monopolio che concentra nelle mani di una sola persona il controllo della comunicazione di due miliardi di persone. Bisogna quindi annullare le acquisizioni di Instagram e Whatsapp e vietare future acquisizioni. Nick Clegg, capo degli affari globali e delle comunicazioni di Facebook, ha risposto che non bisogna dividere l'azienda, ma introdurre nuove regole per Internet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zuckerberg vola da Del Vecchio Allo studio gli occhiali intelligenti?

(Bertolino a pagina 15)

IL FONDATORE DI FACEBOOK INCONTRA AD AGORDO IL PRESIDENTE DI ESSILOR-LUXOTTICA

Zuckerberg vola da Del Vecchio

La visita potrebbe preludere a un accordo fra le due società per lo sviluppo di occhiali intelligenti
Il co-ideatore del social auspica lo spezzatino del colosso tech: il potere di Mark è senza precedenti

DI FRANCESCO BERTOLINO

Leonardo Del Vecchio e Mark Zuckerberg ad Agordo. Ieri il re dell'occhialeria, 83 anni, e il signore dei social network, 35, hanno visitato insieme la sede veneta di Luxottica. Arrivato in elicottero, il fondatore di Facebook si è trattenuto due ore, ha visitato lo stabilimento, incontrato le maestranze e il vicepresidente dell'azienda, Luigi Francavilla. Il giovane che da un dormitorio ha costruito un colosso tech da 56 miliardi di dollari di fatturato ha voluto approfondire la storia dell'imprenditore che dal collegio dei Martinitt è arrivato a controllare l'azienda leader mondiale nel settore dell'occhialeria. Massimo riserbo sui motivi della visita ad Agordo, parte di un tour europeo che porterà oggi Zuckerberg a Parigi dal presidente francese Emmanuel Macron. L'incontro tra due personalità tanto rilevanti nel mondo degli affari, tuttavia, non ha mancato di alimentare speculazioni. Da tempo Facebook sta investendo molto nelle tecnologie per la realtà virtuale nello sforzo di diversificare le fonti di ricavo e rendere l'esperienza social ancor più totalizzante. Più di recente, tuttavia, Facebook ha iniziato a studiare anche la realtà aumentata, tecnologia che consente di sovrapporre informazioni multimediali alle percezioni visive. A ottobre

dell'anno scorso top manager della società californiana hanno confermato di essere al lavoro sullo sviluppo di occhiali per la realtà aumentata, i cosiddetti *smart glasses*. Un prodotto che consentirebbe a Facebook di affrancarsi dalle costrizioni di smartphone e pc per approdare nella realtà non più virtuale, ma aumentata. È evidente che in questo progetto EssilorLuxottica, primo produttore al mondo di montature e lenti per occhiali, potrebbe avere un ruolo importante e redditizio. Per Luxottica, del resto, non sarebbe una prima volta: nel 2016 il gruppo di Agordo ha collaborato con un altro gigante della Silicon Valley, Intel, nel lancio di Oakley Radar Pace, occhiali intelligenti in grado di monitorare e analizzare le prestazioni degli atleti. Un anno più tardi Saifilo, concorrente di Luxottica, ha presentato un modello di smart glasses capace di leggere le onde cerebrali. Ma sulla tecnologia sono al lavoro soprattutto aziende tecnologiche, startup e affermati colossi: Google, Apple, Microsoft, Magic Leap, solo per citarne le più note. Nonostante il profluvio di risorse, nessuna di queste

è riuscita finora a creare un mercato di massa per il prodotto. Manca ancora la killer app, l'applicazione vincente in grado di rendere gli smart glasses un accessorio indispensabile. Grazie al connubio social-realtà aumentata, magari favorito da EssilorLuxottica, Facebook pensa di poter riuscire nell'impresa. Sempre che i regolatori gliene diano il tempo. Ieri, Chris Hughes, co-fondatore di Facebook, ha invitato legislatori e autorità americane a procedere allo spezzatino di Facebook, separando il social da Instagram e Whastapp. Secondo Hughes, il controllo delle tre principali piattaforme di comunicazione d'Occidente conferisce a Zuckerberg «un potere senza precedenti e anti-americano». Il monopolio conquistato da Facebook acquistando o copiando i concorrenti, sarebbe incompatibile non solo con il libero mercato, ma anche con la libertà di pensiero. La proposta di Hughes ricalca quella della candidata democratica alle primarie presidenziali, Elizabeth Warren. A due ore dalla chiusura di Wall Street, Facebook perdeva lo 0,2%. (riproduzione riservata)





*Leonardo Del Vecchio e Mark Zuckerberg
nell'incontro di ieri ad Agordo*

996

Significa dalle 9 del mattino alle 9 di sera, 6 giorni su 7: così protesta la Cina hi-tech

Sacrifici

I giovani informatici, finito il turno, hanno tempo solo per la cena e poi crollano sul letto

dal corrispondente a Pechino
Guido Santevecchi

Dice Jack Ma, fondatore di Alibaba e profeta dell'e-commerce: «Lavoro ancora almeno da mezzogiorno a mezzanotte». Gli dà ragione Robert Liu di JD.com, il principale concorrente cinese: «Chi non si impegna dodici ore al giorno non è un fratello». Il miliardario Liu ama chiamare «fratelli» i suoi dipendenti. Le uscite dei due geniali capitani dell'industria tecnologica non sono casuali. Jack Ma e Robert Liu rispondono alla protesta dei lavoratori dell'hi-tech mandarino stanchi, stravolti, dai ritmi imposti.

Nel linguaggio del settore «996» significa dalle 9 del mattino alle 9 di sera per 6 giorni a settimana. Questo è il minimo (non sindacale ma comune e tollerato): se si vuole emergere bisogna restare incollati alla scrivania fino a mezzanotte. I giovani programmatori informatici, finito il turno, hanno tempo solo per mangiare e crollare sul letto a castello di un dormitorio vicino all'ufficio. O su una brandina accanto alla scrivania, come testimoniano le foto pubblicate sui social network.

Stressati da questa situazione, gli informatici di Pe-

chino e Hangzhou (quartier generale di Alibaba) si sono ritrovati sotto la bandiera di «996.icu», dove icu sta per «Intensive care unit»: lavorando così si finisce in un reparto di terapia intensiva all'ospedale. Non si sa chi abbia lanciato il primo post, ad aprile, sta di fatto che la campagna «996.icu» è diventata virale in Cina: nei primi dieci giorni hanno aderito in 200 mila al blog registrato su GitHub di Microsoft e dalla Silicon Valley californiana sono arrivati consensi e solidarietà. Anche negli Usa il problema è sentito, visto che gente come Elon Musk teorizza che «nessuno ha mai cambiato il mondo impegnandosi 40 ore a settimana».

Musk sostiene di aver lavorato 120 ore a settimana per fondare Tesla e Space X e di aver ridotto a 80-90 dopo aver avuto «qualche problema di salute».

A Pechino sono intervenuti i giornali del Partito comunista, in imbarazzo visto che il benessere dei lavoratori dovrebbe essere al centro della loro attenzione. Oltretutto la legge prevede un massimo di 44 ore a settimana, non certo le oltre 70 chieste ai «fratelli» da Robert Liu e Jack Ma. Il *Quotidiano del Popolo* dà la colpa alla pressione del rallentamento economico: «Molte aziende si battono per sopravvivere, la loro ansia è comprensibile... ma la soluzione non è far lavorare il più possibile i dipendenti». Il *Global Times* ha osservato che «alla fine è un problema contingente di concorrenza: ora i gruppi industriali fanno

lavorare più a lungo i dipendenti per battere gli avversari, ma quando sempre più impiegati lasceranno il loro posto a causa della politica «996», le grandi aziende ridurranno l'orario».

Nel frattempo si è schierato Jack Ma. E per il suo inno alle dodici ore quotidiane è stato molto criticato. Allora Jack ha corretto un po' il ragionamento, insistendo che la prassi «996» è una «grossa benedizione» per il settore hi-tech affamato di innovazione continua, alla quale bisogna dedicarsi anima e corpo, ma aggiungendo che si «fa solo per amore del proprio impiego e dell'azienda». E senza amore è inutile lavorare, ha concluso il compagno miliardario Jack. Che è comunista e forse ha rifletto a proprio vantaggio «Il Capitale» di Karl Marx.

In tema di amore, gli ha risposto un post sul blog «996.icu»: «Tra le domande che vengono fatte ai giovani informatici nei colloqui per l'assunzione c'è anche questa: "Siete disposti a rompere una relazione sentimentale per il lavoro?"».

La Silicon Valley cinese si chiama Zhongguancun: è una zona di Pechino dove una volta c'era un cimitero per eunuchi imperiali e ora sono concentrati gli uffici dei giganti e delle start-up hi-tech, da Baidu a Lenovo. L'università Tsinghua non è lontana e offre un flusso continuo di giovani talenti in cerca di fortuna. Le statistiche dicono che ogni giorno a Zhongguancun nascono 80 start-up.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pioniere

● Jack Ma, 55 anni, ha fondato Alibaba, fra i maggiori e-commerce al mondo: è stato il primo cinese nella classifica di *Forbes* dei più ricchi. Ha annunciato che si ritirerà nel 2020, ma lavora ancora 12 ore al giorno

● Del «996» dice: «È una benedizione. Se non lavori tanto quando sei giovane, quando dovresti farlo?»

La Silicon Valley cinese**LE IMPRESE****Lenovo****Lenovo.****Alibaba** (quartier generale a Hangzhou)**Baidu****Baidu** 百度

Fonte: governo cinese; Expert Market

